

Il cronista riceve
dalle 17 alle 22

I LETTORI COLLABORANO CON I CRONISTI

I contratti mensili dell'I.C.P. inviati di nuovo agli inquilini

Eran già stati respinti e lo stesso ministero ne aveva ammesso l'assurdità — Le famiglie della Garbatella reclamano un alloggio decente

Un grave fatto si viene svolto dalla commissione popolare di Ponte Milvio, in una lettera a firma dei signori Sarti, Perssoni, Rosani e Bellini.

A distanza di alcuni mesi — dice la lettera — l'I.C.P. ha nuovamente inviato ai propri inquilini locatori degli appartenenti della Farnesina i medesimi contratti di locazione con scadenza mensile, già inviati ai medesimi e dagli stessi respinti, non firmati, in quanto tale forma di contratto fu ritenuta arbitraria e coercitiva.

A suo tempo una commissione degli inquilini redatta da Prefetto, al Ministero dei L.I.P.P., ebbe assicurazione formale che tale forma contrattuale non era ritenuta legale e pertanto sarebbe stata modificata dall'I.C.P. stesso.

A quale fine l'I.C.P. insiste nel rinviare i medesimi contratti respinti allora dagli inquilini e stigmatizzati dalle stesse Autorità interpellate? Forse che gli inquilini dell'I.C.P. non godono, varanti i cancelli dei loro di case popolari, gli stessi diritti degli altri cittadini che abitano in locazioni private, dirette tutte dal Codice Civile e dalla Costituzione repubblicana?

La Consulta Popolare di Ponte Milvio fa appello a tutta la stampa cittadina perché questo problema venga sollevato e l'I.C.P. riceva il proprio atteggiamento.

Cronaca che gli inquilini dell'I.C.P. di Ponte Milvio abbiano perfettamente rapione di chiedere conto di questo nuovo atto della politica dell'Istituto al nuovo presidente, ingegner Lombardi. Si tratta di una questione di fondo sulla quale è necessario un rapido ed esauriente chiarimento, l'altra lettera ci giunge da un gruppo di famiglie della Garbatella su un problema che già altra volta abbiamo trattato in questa stessa rubrica.

Ci viene anche una lettera che una donna, rimasta vedova, si trovi ad altri giornali cittadini che finora non l'hanno pubblicata. Le famiglie prospettano uno degli aspetti più gravi del problema della casa e rivolgono alcune domande all'ing. Lombardi, presidente dell'I.C.P.

Condizione intollerabile

Siamo 43 famiglie della Garbatella chiamate abitanti del piano Sereni, da anni, nonostante le previsioni del piano, il quale avrebbe dovuto provvedere mediante un progressivo sgombero di Tormarancio alla nostra sistemazione, ci troviamo nelle attuali condizioni.

Nel 1948 furono sistematizzate famiglie per ogni appartamento poiché si diceva che la cosa doveva essere provvisoria. Oggi, dopo 7 anni, il numero delle persone per ogni famiglia è decisamente aumentato e ci troviamo oggi in due stanze, usando in comune il gabinetto e la cucina. Dal 1948 dura questa situazione, ormai insostenibile, anche perché, oltre la ristrettezza delle abitazioni, si susseguono le litigi tra le due famiglie che convivono, esacerbate dalla difficoltà che debbono sostenere quotidianamente.

Per questo, dopo di esserci recati al Comune ed avere ricevuto una risposta negativa, dal Sindaco alla nostra richiesta di un alloggio, ci siamo recate dall'ing. Lombardi, presidente dell'Istituto Case Popolari.

Gli abbiamo fatto presente la nostra situazione, facendo gli anche notare come oggi vi siano 177 appartamenti del lotto 61, 62, 63 di proprietà dell'I.C.P. terminati e a disposizione. Inoltre sono terminati i lavori di costruzione di 100 appartamenti di proprietà del Comune, in via Costantino. Nel complesso, quindi, si tratta di 277 appartamenti pronti e si sa che alla Garbatella vi sono 230 famiglie con bisogno urgente di case.

Ebbene, l'ing. Lombardi ha risposto che solo 3 potranno essere le famiglie sistamate, altre possibilità non vi sarebbero. Perché solo 3 famiglie, quando tutte ci siamo in ugual condizione? E con quale ragione si potranno scegliere le tre famiglie?

È possibile che l'Istituto Case Popolari non possa disporre almeno di altri 20 appartamenti, dato che tanti sono necessari al fabbisogno delle famiglie degli abitanti del piano Sereni, e risolvere così un problema che dura da anni?

Il signor Paolo Maruccio, chiamato in via Anno Felice 26, mentre scriveva a proposito di un problema, che egli dice essere stato da molti altri suoi colleghi:

Dopo tanto travaglio di illustri parlamentari, chi misero persino in pericolo la componibilità ministeriale, abbiamo potuto constatare con molta sorpresa, l'entità e la bontà della legge 26-9-1954 n. 869, concernente l'abrogazione dei

disegni per i 3 responibili dell'I.C.P. di tutti le stanze di Roma inviati per le ore 18.30 di ogni 1 febbraio. La risposta presto ricevuta dal segretario della Teleroman, segretario della Teleroman,

Cronaca di Roma

Telefono diretto
numero 683.869

Pugilato tra un giornalista e un diplomatico equadoriano

E' accaduto in una trattoria dopo una cena particolarmente allegra

Una trattoria delle Sette Chiese, nota per le sue rime piemontesi e per i suoi ottimi vini è stata ieri teatro di un clamoroso lite, a suon di pugni. Protagonisti sono stati il giornalista britannico James Abraham Horata, di 50 anni, corrispondente di un foglio londinese, e il diplomatico equadoriano signor Nevil Costello Giazzoli, dell'ambasciata dell'Ecuador a Parigi.

Il due, dopo aver abbondantemente cenato ed aver trascorso allegramente la serata, ad un certo punto sono venuti alle mani, per motivi che non è facile individuare. Nonostante il pronto intervento del presenti e del personale della trattoria, il giornalista, che ha dovuto ricorrere all'opera del medico.

Un vecchio muore in seguito a male

Verso le 3 della notte scorsa il signor Ernesto Cavigliotti, 75 anni, abitante della sua villetta di Quadraro, 78, è stato colto da un improvviso malore. Soccorso dai familiari, è stato trasportato all'ospedale di San Giovanni dove però è giunto cadavere.

Morte di un operaio infortunatosi nei lavori

Alle 0.30 di ieri notte, è deceduto nel centro traumatologico dell'Inail l'operario Stefano Mar-

ra, di 45 anni, abitante in via delle Ossoline Bianche a Prima Porta. Il Marra è deceduto per i punti di un gravissimo incidente sul lavoro occorsi giorno 4 marzo, e nel quale erano coinvolte tre persone, mentre prestava la sua opera alle dipendenze della ditta Ernesto Natta, in viale delle Mille 116. Venerdì il poveretto era stato sottoposto all'operazione della gamba sinistra.

Rinvenuto cadavere nei pressi di Valle Giulia

Verso le 1 di ieri, la signorina Gianina Antonello, abitante in viale Margherita, mentre passeggiava in villa Borghese, giunse nel presso dei cancelli di Villa Giulia, ha rinvenuto il cadavere di un uomo. Lo donna ha avvertito gli agenti del commissariato Flaminio i quali sono riusciti dopo qualche tempo a identificare il cadavere ed a risolvere il mistero della sua morte. Il poveretto si chiamava Rutilio Turco, di 40 anni, portiere dello stabile di via del Prefetto 12. Egli è tolto in vita spandendo un colpo di pistola al cuore.

IERI NOTTE SULL'AUTOSTRADA ROMA-OSTIA

Travolge e uccide un giovane e subito dopo si dà alla fuga

La vittima era intenta a cambiare una ruota della sua macchina entrata in panne — Due gravi incidenti a Portonaccio e sulla via Tiburtina

Un nuovo mortale incidente, 1100. Si è udito un rumore stradale è accaduto ieri notte alle 1.30, sulla via del Mare, all'altezza del chilometro 22.500. Il signor Ivo Pizzi, di 31 anni, abitante in via Triomfale 618, genitore di un ristorante, mentre percorreva la strada, è stato travolto da un camion che quindi si fosse spostato sulla destra, e che quindi si fosse uno spazio più che sufficiente per il passaggio dell'Ardea. Il pilota di quest'ultima macchina si è accollato pericolosamente al

incidente, da fermarsi per una pausa, e rimasto ferito, era deceduto sul colpo.

Lo Sbaragliò invece di fermarsi per prestare soccorso all'uomo che aveva investito, si è dato alla fuga abbandonando in auto il pilota.

Allo 23 di ieri, mentre percorreva via di Portonaccio a bordo della sua «Motom», il 24enne Oscar Rossetti, abitante in via Leprosi Magna 8, è andato a correre con estrema violenza contro un'auto. Un incidente analogo è accaduto poco prima di mezzanotte, poco distante, sulla via Tiburtina. Il giovane Giacomo Paufuchi, di 20 anni, abitante in piazza Santini 9 è andato a finire su una fiancata dell'autotarga Roma 137766, pilotata da Sergio Mariani, di 30 anni. Entrambi i giovani versano in gravissime condizioni.

Oggi continua la riunione per il congresso della F.G.C.I.

Oggi alle ore 18.30 continua alla sezione Salario (via Sibillini) riunione del Comitato Federale del Partito del Consiglio dei segretari delle sezioni del Partito, dei segretari e delle segretarie dei circoli dei giovani delle ragazze. All'ordine del giorno: «Problemi delle giovani

no le 1545. Cinquantacinque minuti: il sole che il nostro terreno sperava di godersi era bene andato. Altre centinaia di cittadini, provvisti di muretti, puzza, hanno abbandonato il campo prima di cominciare. Tutto è finito.

Tutto è finito e devoto al fatto che i trenti partono ogni sette minuti e mezzo per San Paolo e ogni quarto d'ora per Laurentum, fin compreso a San Paolo e di risveglio a risveglio dormono. Possibile che anche in questo caso si debba procedere così? Già questo metrò serve a po' poco, poi quando potrebbe fare affari con i cittadini in cerca di un divertimento domenica a buon mercato, non funziona, che ci si può fare? Forse a dare l'impressione a chi arriva dalla periferia che Roma è una grande città tentacolare?

Non è difficile immaginare su quali tembi abbia indugiato la «cerimonia del labaro» se si ponete mente alle battaglie feroci che i generi hanno malamente di santa ragione due generali Vittorio Pirone, di 20 anni, e Luigi Ottavi, di 21 anni, che hanno dovuto ricorrere poco dopo alle cure dei sanitari.

Per sedare il tumulto originato dai scalmanati si è reso necessario ad un certo punto l'intervento della polizia.

Non è difficile immaginare su quali tembi abbia indugiato la «cerimonia del labaro» se si ponete mente alle battaglie feroci che i generi hanno malamente di santa ragione due generali Vittorio Pirone, di 20 anni, e Luigi Ottavi, di 21 anni, che hanno dovuto ricorrere poco dopo alle cure dei sanitari.

Per sedare il tumulto originato dai scalmanati si è reso necessario ad un certo punto l'intervento della polizia.

Non è difficile immaginare su quali tembi abbia indugiato la «cerimonia del labaro» se si ponete mente alle battaglie feroci che i generi hanno malamente di santa ragione due generali Vittorio Pirone, di 20 anni, e Luigi Ottavi, di 21 anni, che hanno dovuto ricorrere poco dopo alle cure dei sanitari.

Per sedare il tumulto originato dai scalmanati si è reso necessario ad un certo punto l'intervento della polizia.

Non è difficile immaginare su quali tembi abbia indugiato la «cerimonia del labaro» se si ponete mente alle battaglie feroci che i generi hanno malamente di santa ragione due generali Vittorio Pirone, di 20 anni, e Luigi Ottavi, di 21 anni, che hanno dovuto ricorrere poco dopo alle cure dei sanitari.

Per sedare il tumulto originato dai scalmanati si è reso necessario ad un certo punto l'intervento della polizia.

Non è difficile immaginare su quali tembi abbia indugiato la «cerimonia del labaro» se si ponete mente alle battaglie feroci che i generi hanno malamente di santa ragione due generali Vittorio Pirone, di 20 anni, e Luigi Ottavi, di 21 anni, che hanno dovuto ricorrere poco dopo alle cure dei sanitari.

Per sedare il tumulto originato dai scalmanati si è reso necessario ad un certo punto l'intervento della polizia.

Non è difficile immaginare su quali tembi abbia indugiato la «cerimonia del labaro» se si ponete mente alle battaglie feroci che i generi hanno malamente di santa ragione due generali Vittorio Pirone, di 20 anni, e Luigi Ottavi, di 21 anni, che hanno dovuto ricorrere poco dopo alle cure dei sanitari.

Per sedare il tumulto originato dai scalmanati si è reso necessario ad un certo punto l'intervento della polizia.

Non è difficile immaginare su quali tembi abbia indugiato la «cerimonia del labaro» se si ponete mente alle battaglie feroci che i generi hanno malamente di santa ragione due generali Vittorio Pirone, di 20 anni, e Luigi Ottavi, di 21 anni, che hanno dovuto ricorrere poco dopo alle cure dei sanitari.

Per sedare il tumulto originato dai scalmanati si è reso necessario ad un certo punto l'intervento della polizia.

Non è difficile immaginare su quali tembi abbia indugiato la «cerimonia del labaro» se si ponete mente alle battaglie feroci che i generi hanno malamente di santa ragione due generali Vittorio Pirone, di 20 anni, e Luigi Ottavi, di 21 anni, che hanno dovuto ricorrere poco dopo alle cure dei sanitari.

Per sedare il tumulto originato dai scalmanati si è reso necessario ad un certo punto l'intervento della polizia.

Non è difficile immaginare su quali tembi abbia indugiato la «cerimonia del labaro» se si ponete mente alle battaglie feroci che i generi hanno malamente di santa ragione due generali Vittorio Pirone, di 20 anni, e Luigi Ottavi, di 21 anni, che hanno dovuto ricorrere poco dopo alle cure dei sanitari.

Per sedare il tumulto originato dai scalmanati si è reso necessario ad un certo punto l'intervento della polizia.

Non è difficile immaginare su quali tembi abbia indugiato la «cerimonia del labaro» se si ponete mente alle battaglie feroci che i generi hanno malamente di santa ragione due generali Vittorio Pirone, di 20 anni, e Luigi Ottavi, di 21 anni, che hanno dovuto ricorrere poco dopo alle cure dei sanitari.

Per sedare il tumulto originato dai scalmanati si è reso necessario ad un certo punto l'intervento della polizia.

Non è difficile immaginare su quali tembi abbia indugiato la «cerimonia del labaro» se si ponete mente alle battaglie feroci che i generi hanno malamente di santa ragione due generali Vittorio Pirone, di 20 anni, e Luigi Ottavi, di 21 anni, che hanno dovuto ricorrere poco dopo alle cure dei sanitari.

Per sedare il tumulto originato dai scalmanati si è reso necessario ad un certo punto l'intervento della polizia.

Non è difficile immaginare su quali tembi abbia indugiato la «cerimonia del labaro» se si ponete mente alle battaglie feroci che i generi hanno malamente di santa ragione due generali Vittorio Pirone, di 20 anni, e Luigi Ottavi, di 21 anni, che hanno dovuto ricorrere poco dopo alle cure dei sanitari.

Per sedare il tumulto originato dai scalmanati si è reso necessario ad un certo punto l'intervento della polizia.

Non è difficile immaginare su quali tembi abbia indugiato la «cerimonia del labaro» se si ponete mente alle battaglie feroci che i generi hanno malamente di santa ragione due generali Vittorio Pirone, di 20 anni, e Luigi Ottavi, di 21 anni, che hanno dovuto ricorrere poco dopo alle cure dei sanitari.

Per sedare il tumulto originato dai scalmanati si è reso necessario ad un certo punto l'intervento della polizia.

Non è difficile immaginare su quali tembi abbia indugiato la «cerimonia del labaro» se si ponete mente alle battaglie feroci che i generi hanno malamente di santa ragione due generali Vittorio Pirone, di 20 anni, e Luigi Ottavi, di 21 anni, che hanno dovuto ricorrere poco dopo alle cure dei sanitari.

Per sedare il tumulto originato dai scalmanati si è reso necessario ad un certo punto l'intervento della polizia.

Non è difficile immaginare su quali tembi abbia indugiato la «cerimonia del labaro» se si ponete mente alle battaglie feroci che i generi hanno malamente di santa ragione due generali Vittorio Pirone, di 20 anni, e Luigi Ottavi, di 21 anni, che hanno dovuto ricorrere poco dopo alle cure dei sanitari.

Per sedare il tumulto originato dai scalmanati si è reso necessario ad un certo punto l'intervento della polizia.

Non è difficile immaginare su quali tembi abbia indugiato la «cerimonia del labaro» se si ponete mente alle battaglie feroci che i generi hanno malamente di santa ragione due generali Vittorio Pirone, di 20 anni, e Luigi Ottavi, di 21 anni, che hanno dovuto ricorrere poco dopo alle cure dei sanitari.

Per sedare il tumulto originato dai scalmanati si è reso necessario ad un certo punto l'intervento della polizia.

Non è difficile immaginare su quali tembi abbia indugiato la «cerimonia del labaro» se si ponete mente alle battaglie feroci che i generi hanno malamente di santa ragione due generali Vittorio Pirone, di 20 anni, e Luigi Ottavi, di 21 anni, che hanno dovuto ricorrere poco dopo alle cure dei sanitari.

Per sedare il tumulto originato dai scalmanati si è reso necessario ad un certo punto l'intervento della polizia.

Non è difficile immaginare su quali tembi abbia indugiato la «cerimonia del labaro» se si ponete mente alle battaglie feroci che i generi hanno malamente di santa ragione due generali Vittorio Pirone, di 20 anni, e Luigi Ottavi, di 21 anni, che hanno dovuto ricorr